

Anche i tecnici di Biometrika avvertono: «Per realizzarli servono ancora tempo e soldi». Mentre l'impronta dell'iride rimane un miraggio

# Passaporti hi-tech, il bluff del governo

Hanno annunciato: siamo all'avanguardia. Ma dalle questure rispondono: elettronico cosa?

Massimo Franchi

ROMA «Buongiorno, il prossimo ottobre dovrò andare negli Stati Uniti per lavoro. Sono venuto a fare il nuovo passaporto biometrico. Ecco qua le mie dita per prendere le impronte e - solo un momento, mi scusi - mi tolgo gli occhiali per far fotografare l'iride». «Mi dispiace signore, ma noi per il nuovo passaporto non abbiamo avuto alcuna indicazione, possiamo solo rinnovarglielo, se è scaduto».

È questo che succede se un cittadino si presenta in qualsiasi questura italiana nonostante l'annuncio del sottosegretario agli Esteri Mario Baccini. L'esponente dell'Udc infatti ha presentato il prototipo di un nuovo fantomatico passaporto elettronico che permetterebbe al nostro paese di giungere pronto alla scadenza del prossimo 26 ottobre, data in cui negli Stati Uniti - l'annuncio è stato dato dal ministro per la sicurezza nazionale statunitense Tom Ridge - si potrà entrare solo con un documento di questo tipo o con un visto consolare. «L'Italia è tra i primi paesi ad arrivare al traguardo del passaporto elettronico», ha dichiarato Baccini. Peccato che nelle questure italiane non se ne sappia molto e non sia arrivato nessun documento ufficiale.

**Aggiornamento di governo** «Non siamo ancora stati allertati - conferma Antonio Riccio, dirigente dell'ufficio passaporti di Roma, che ogni giorno sforna più di duemila nuovi documenti -». Si è parlato, ma solo informalmente, di corsi di aggiornamento per il personale. Ma certo non prima di giugno. «I passaporti che consegniamo oggi - prosegue il dirigente - hanno già una striscia che viene passata sotto un lettore ottico per rendere più difficile una eventuale contraffazione. Se ci verranno dati gli strumenti per partire con i nuovi passaporti non sarà un problema, ma stime sui tempi di introduzione ad oggi non sono in grado di farle». E della lettura dell'iride? «Ne ho soltanto sentito parlare». Voci, dunque.

**Occhio all'iride** Sì, perché nel presentare il nuovo passaporto, Baccini non si è limitato a mostrare un documento apparentemente identico a quello attualmente in vigore, nel quale all'in-

Il «nuovo» documento ricopia la carta di identità elettronica che il centrosinistra aveva già studiato



L'interno di un aeroporto americano con il cartello che dice di preparare carta d'imbarco e documento valido di identità prima del controllo della sicurezza

**l'intervista**  
**Mauro Paissan**  
componente dell'Autorità garante della privacy

ROMA «Il Garante non ha ricevuto dal Governo un progetto organico di nuovo passaporto su cui esprimere un parere. C'è stato solo qualche contatto tecnico preliminare nei quali il nostro Ufficio ha anticipato tutti i dubbi del caso. L'annuncio fatto mi sembra prematuro anche perché il problema dovrà essere per forza risolto in modo uniforme in Europa, visto che la Commissione sta lavorando su un passaporto comune a tutti i Paesi con dati biometrici comuni a tutti gli stati. A questo progetto è stato chiesto ai garanti privacy di collaborare». Così Mauro Paissan, componente dell'Autorità garante.

**Quindi il nuovo passaporto italiano, se mai verrà mai adottato, rischia di essere immediatamente superato da un identico documento europeo?**

«Probabilmente non si andrà oltre il prototipo e nei prossimi contatti tecnici illustreremo ancora le varie difficoltà da risolvere. Piuttosto, assieme alla Commissione di Bruxelles, dovremo scegliere quali dati biometrici inserire nel nuovo

passaporto europeo. Si parla di impronte digitali, di mappatura tridimensionale del volto e di lettura dell'iride, che molti ritengono la più sicura. Dopo la scelta concorderemo modalità armonizzate di raccolta, conservazione e sicurezza dei dati».

**Se non sarà, come sembra, pronto per ottobre, come si potrà entrare negli Usa?**

«Noi non abbiamo titolo per intervenire sulle decisioni del governo Usa sul proprio suolo. Posso dirle però che stiamo trattando con loro molte questioni di questo tipo. Ad esempio dobbiamo rispondere alla richiesta fatta alle compagnie aeree europee di avere trenta e più tipi di dati personali sui passeggeri imbarcati in voli diretti per gli Stati Uniti. Gli americani prima hanno chiesto l'accesso diretto ai database delle linee aeree, ora vogliono sapere anche il tipo di dieta del passeggero. Ciò dimostra quanto sia rigida la loro posizione sulla sicurezza e sui dati personali».

**Mettere d'accordo sicurezza e privacy sem-**

**bra ogni giorno che passa sempre più difficile. Si può tracciare un confine?**

«Il confine è per forza storico perché legato agli eventi. In questo momento la sicurezza è un tema caldissimo in tutto il mondo. Il nostro sforzo è quello di far capire che non è vero che detengono miliardi di dati personali significativi essere più sicuri, perché troppi dati creano ingovernabilità e dunque insicurezza. Bisogna trovare un giusto punto di equilibrio tra valori e diritti diversi».

**E in Italia qual è la situazione? A Natale il governo ha varato un decreto che prolunga i tempi di conservazione dei dati telefonici, mentre ha fatto marcia indietro per quanto riguarda quelli telematici, il traffico internet, insomma...**

«Siamo preoccupati perché il concetto di traffico presente nel decreto sta a significare che gli italiani avranno schedati per cinque anni i dati riguardanti le comunicazioni telefoniche. Questa è un'enormità che non è prevista in nessun paese

**inchiesta Venezia**

## Nta, altro arresto in Friuli

VENEZIA Un quarto nome è entrato nelle cronache dell'inchiesta veneziana sugli Nta, quei Nuclei Territoriali Antimperialisti che dal 1996 hanno rivendicato 15 attentati e sembrano avere stretto negli ultimi anni una sempre più marcata contiguità con le Brigate Rosse. È quello di Gianluca Cosattini, 28 anni, elettricista di Campoformido (Udine), arrestato la notte scorsa con l'accusa di associazione eversiva (art.270 bis) - già contestata agli altri due arrestati, Luca Raza e Giannantonio Pigat, e al terzo indagato Fabio Sgarbul - ma anche di detenzione illegale di esplosivo. Oltre al computer e alcune rubriche, gli uomini della Digos impegnati nelle perquisizioni avvenute nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, gli avevano infatti sequestrato anche materiale esplosivo occultato nella cantina della casa in cui abita con la madre. Secondo gli elementi raccolti, potrebbe essere stato lui a confezionare l'ordigno artigianale che aveva distrutto a Spilimbergo, nel gennaio 1996, l'automobile di un sergente Usa in servizio nella base di Aviano (Pordenone). Cosattini è un elettricista che, dopo aver lavorato per varie ditte, stava per mettersi in proprio. Ma il giovane avrebbe anche coltivato per anni la passione per gli esplosivi, e, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe svolto un ruolo di supporto logistico all'attività degli Nta. In effetti Cosattini era già tra i maggiori sospettati di collusione e di appartenenza agli Nta. Ieri a Cosattini è stato notificato l'ordine di custodia cautelare.

terno della copertina è stato inserito un microprocessore con le indicazioni dei tratti del viso ed le impronte digitali, ma ha annunciato l'intenzione, «ancora in discussione», di aggiungere un altro elemento biometrico: la lettura dell'iride. Nuova frontiera della sicurezza stile Bush, che garantirebbe la riconoscibilità di un individuo oltre ogni ragionevole dubbio istillato dalla vista di un musulmano. Peccato che i problemi di realizzazione di questo congegno tecnologico siano innumerevoli.

**Guasto tecnico** «Per mettere in piedi un cambiamento del genere servono tempo e soldi - spiega Giorgio Alboni, della società forlivese Biometrika, leader in Italia nel settore -». Sicuramente il ministero degli Esteri avrà sfruttato il lavoro fatto sulla nuova carta d'identità elettronica voluta dal ministro Bassanini a cui noi abbiamo partecipato e che è già in sperimentazione in vari Comuni italiani. Ma per i passaporti serve avere l'attrezzatura nelle Questure, tecnici qualificati e database sicuri...». Anche per quanto riguarda l'impronta dell'iride il giudizio di Alboni è netto: «Il brevetto internazionale per normare la cosiddetta «lettura» è di una ditta inglese che blocca il mercato. Sotto quell'aspetto in Italia non si può fare un grande e dubito che il governo abbia soldi da spendere per comprarne i diritti e dotare tutte le Questure della strumentazione necessaria. Anche se fosse, i tempi per implementare il tutto sarebbero comunque lunghissimi, si parla di anni».

**Propaganda di cjp** Che il governo abbia sfruttato il lavoro del centrosinistra lo sospetta anche il senatore diessino Massimo Brutti. «In Parlamento non abbiamo avuto comunicazione di questa presunta innovazione. Come al solito il governo in tema di sicurezza va avanti con annunci propagandistici. In questo caso poi mi pare che il sottosegretario Baccini non abbia molta competenza, visto che le Questure dipendono dal ministero dell'Interno e che sul tema deve pronunciarsi anche il Garante sulla privacy. E poi mi sembra che su un tema così importante non sia serio correre dietro a governi come quello degli Stati Uniti, senza aver prima ragionato attentamente sulle necessità del nostro paese in fatto di controlli e garanzie per i cittadini».

L'ufficio passaporti di Roma: non ne sappiamo nulla, il personale non è attrezzato e le macchine non ci sono

## Il governo non ci ha chiesto nessun parere. Insoddisfacente la legge sul controllo dei dati

### «E l'Europa ci ha già sorpassato»

# «Quel pugno alzato di Guido Rossa»

Fassino ricorda il sindacalista ucciso 25 anni fa dalle Br: «Berlusconi impari: nessuna contiguità tra lotte operaie e terrorismo»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

GENOVA Fuliginosa, scrostata, baluginante e sgocciolante da ogni buco, da brava vecchia acciaieria, dell'Iva non si può dire che abbia un aspetto invitante. C'è un unico angolino verde, a fianco della direzione, un triangolino sfuggito chissà come alle lamiere. Il cippo a Guido Rossa l'hanno messo qui. Non sarà mai visto da troppa gente. Ma è molto bello, molto antiretorico. Un grande masso di granito, un bassorilievo metallico: Guido-scalatore, zaino in spalla, seduto su una cima appena raggiunta. Chi fosse - un operaio, un comunista, un sindacalista, ammazzato 25 anni fa dalle Br - lo ricordano le frasi scolpite sotto. Adesso non si vedono, sono coperte di fiori, e l'ultimo mazzo di rose rosse lo depone Piero Fassino, accompagnato da Sabina, la figlia di Rossa. Il Guido-alpinista è ispirato da una sua famosa fotografia.

Quell'omicidio ha generato anche una particolare iconografia, sulla vita e le passioni dell'operaio, e sul «dopo». Neanche Fassino si sottrae al ricordo personale: «Di allora mi restano conficcate in mente tre immagini. La prima è la testa di Guido Rossa reclinata sul volante della sua 850, le gambe distese: una scena che

ne evoca tante altre simili, in quei tempi. La seconda è una foto di Guido sorridente, col pugno alzato: l'immagine di un militante che non esita di fronte alle sue responsabilità. L'ultima è la foto dei funerali, di quella folla immensa sotto la pioggia, che voleva dire: Rossa non era solo» (poi, coi simboli di anni lontani-vicini, Fassino ha anche altri legami: prima di partire da Genova fa una capatina in via del Campo, da Gianni Tas-

sio, nel negozio-santuario a De André). Rossa non è solo neanche oggi, particolare anniversario del suo omicidio. Strapieno l'altra mattina il teatro prenotato dai sindacati. Strapieno ieri il salone del centro civico di Cornigliano, e le scale per arrivarci, e il cortile sotto, voluti dai Ds per la commemorazione, con Fassino.

In entrambi gli appuntamenti c'è un limite: «Pochi giovani ieri e pochi giovani oggi», brontola il segre-

tario diessino Mario Tullio. La memoria resiste, ma si tramanda con sforzo. Una sezione della sinistra giovanile dedicata a Rossa, in realtà, si è appena costituita; sparsa in un mare di volti dalla mezza età in su c'è anche una decina di ragazzi. «Dall'omicidio sono passati 25 anni, vuol dire due generazioni. C'è il rischio che col passare del tempo un atto tragico non possa essere vissuto con l'intensità dovuta», dice Fassino. E si

## Napoli dedica una strada e una targa a Gerardo Chiaromonte



«Via Gerardo Chiaromonte, meridionalista, 1924-1993, quartiere Barra»: è questa la scritta che ricorda ai cittadini del quartiere periferico napoletano lo scomparso senatore del Pci. La strada è stata inaugurata ieri dal sindaco Rosa Iervolino Russo, dalla moglie del senatore, Bice e dalle figlie Franca e Silvia. Chiaromonte, nato a Napoli nel 1924, laureato in Ingegneria, dopo alcune esperienze lavorative a Milano fu eletto deputato nel 1964 a Napoli. Fece parte della commissione parlamentare di Agraria, Economia e fu numero due di Berlinguer nel Pci. Nel 1972 fu eletto al Senato e alla Camera, rispettivamente a Napoli e in Basilicata, decise

di dedicarsi all'attività di senatore e divenne capogruppo del Pci negli anni ottanta. Nel 1986 diresse l'Unità e nel 1988 fu nominato presidente della commissione Antimafia, in seguito fu presidente del Comitato servizi. «Chiaromonte è stato uno dei più autorevoli dirigenti della storia del Pci - ha ricordato Fassino in una lettera inviata alla moglie del senatore -». La sua azione politica fu guidata sempre dal compito fondamentale di costruire e difendere la democrazia in un Paese che a causa della sua formazione unitaria recente era fortemente esposto a tendenze antidemocratiche e a spinte centrifughe».



lancia in una lezione di storia e di politica, sul terrorismo, sugli anni settanta-ottanta, sul ruolo politico ed i veri bersagli delle Br, per le quali «l'omicidio di Guido Rossa fu il culmine dell'offensiva e insieme l'inizio della fine». E adesso? «Difendere la democrazia, per noi, fu allora e rimane oggi la priorità assoluta, da cui discende ogni scelta. Ricordare tutto questo vuol dire anche liquidare le banalità offensive di Berlusconi, che vorrebbe interpretare il terrorismo come un regolamento di conti interno alla sinistra, e di chi di nuovo strumentalizza cercando di stabilire una contiguità tra lotte operaie e terrorismo».

Eh, il Berlusconi. Quanto è sentito come irridente ed irritante, da chi quegli anni ha vissuto. Renato Gabbiani, vecchio amico di Guido Rossa, che interviene prima di Fassino, esplode: «Cosa ne sa, quello, di terrorismo? Noi, lo abbiamo combattuto; noi, abbiamo pagato in prima persona. È un paradosso, noi che abbiamo difeso lo Stato adesso siamo in pensione con una manciata di euro, e tanti di quelli che allora volevano abbattere lo «stato borghese» adesso stanno con Forza Italia, e hanno fatto carriera, io li conosco tutti, eh?, e li vedo spesso anche in televisione». Morale, amara: «Abbiamo vinto, ma l'abbiamo pagata cara».